

ALTRI.

Perduta ha la memoria...

BRANDER.

Una ne so, e ne son io l'autore



Empi, ingrosso la pancettina  
 Come il Dottor Lutero. Alfin  
 La cuoca triste, un di, propina  
 Un suo veleno al poverin;  
 Che n'ebbe dentro tal brucior  
 Siccome avesse in seno amor.

Di su, di giù sempre correva,  
 E d'ogni pozza acqua ingojò.  
 La casa tutta egli rodeva  
 Nè a quella smania sua giovò.  
 D'angoscia invan salti faceva  
 Chè neppur questo lo quietò.  
 Aveva dentro un tal brucior  
 Siccome avesse in seno amor.

Ei venne un di, spinto d'affanno,  
 Lassù in cucina a capitar;  
 Nel fuoco andò per suo malanno,  
 Fra orrendi spasimi, a bruciar.  
 La cuoca riso del suo danno.

CORO.  
 (Fuga sul tema della canzone di Brander)  
 Amen, A...men, A...men, A...men.

MEFISTOFELE (avanzando).  
 Pel vero dio, qual fuga magistrale!  
 È tale  
 Che a sentirla mi par d'essere in chiesa.  
 Lasciatevelo dir:  
 Sapiente n'è lo stil, e religioso;  
 Nè meglio si può dir l'arcano  
 Sentimento pietoso  
 Che, nel finir sue preci, sa la Chiesa  
 Serrare in un sol detto.



ETTORE BERLIOZ

LA

annazione di **H**aust

Leggenda drammatica in quattro parti

Versione italiana di ETTORE GENTILI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.



LA DANNAZIONE DI FAUST

Comp. 4/12/1846

# LA DANNAZIONE DI FAUST

Leggenda drammatica in quattro parti

PAROLE E MUSICA

DI

## ETTORE BERLIOZ

*Versione italiana di ETTORRE GENTILI*



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Parquirolo - 14.

---

Proprietà esclusiva per l'Italia  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore E. SONZOGNO in Milano.

---

---

Milano, 1894. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

## PREFAZIONE DI E. BERLIOZ

---

Basta il titolo di questo lavoro per indicare ch'ei non è basato sull'idea principale del *Faust* di Goethe, perchè nel grande poema Faust è *salvato*. L'autore della *Dannazione di Faust* chiese a prestito a Goethe soltanto un certo numero di scene che potevano entrare nel piano che s'era tracciato, scene di cui la seduzione sul suo spirito era irresistibile. Ma, fosse egli pure restato fedele al pensiero di Goethe, non sarebbe perciò sfuggito al rimprovero, fattogli già da molti (da alcuni con amarezza) di avere *mutilato un monumento*.

Infatti si sa che non si può assolutamente musicare un vasto poema, non scritto per essere cantato, senza fargli subire molte modificazioni. E, fra tutti i poemi drammatici esistenti, *Faust* è senza alcun dubbio il meno atto ad essere cantato dal principio al fine. Ora, se anche conservando il tema del *Faust* di Goethe, è necessario, per farne il soggetto d'una composizione musicale, modificare il capolavoro in cento maniere diverse, il delitto di lesa maestà del genio è altrettanto evidente in questo caso come nell'altro, e merita un eguale biasimo. Per conseguenza dovrebbe essere interdetto ai musicisti di scegliere nei poemi illustri il tema delle loro composizioni, e così non si avrebbe il *Don Giovanni* di Mozart, per il libretto del quale Da Ponte ha modificato il *Don Giovanni* di Molière: non avremmo il *Matrimonio di Figaro*, per il quale il testo della commedia di



Beaumarchais certo non fu rispettato: nè, per la stessa ragione, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini; nè l'*Alceste* di Gluck, che è una parafrasi informe della tragedia d'Euripide; nè la sua *Ifigenia in Aulide* per la quale sono stati mutilati inutilmente (cosa veramente riprovevole) versi di Racine che, per i recitativi, potevano benissimo essere lasciati intatti nella loro pura bellezza; nè sarebbe stata scritta veruna delle numerose opere che esistono, fatte sui drammi di Shakspeare; e Spohr infine sarebbe condannabile per aver fatto un'opera che è intitolata *Faust*, del quale sono personaggi Faust, Mefistofele e Margherita, in cui v'è una scena di streghe, ma che tuttavia non assomiglia menomamente al poema di Goethe.

Alle più particolari osservazioni che furono fatte circa il libretto della *Dannazione di Faust* mi sarà egualmente facile il rispondere.

Perchè, dicono, l'autore ha fatto andare il suo personaggio in Ungheria?

Perchè desiderava far sentire un pezzo di musica istrumentale di cui il tema è ungherese. Ciò confessa sinceramente. Lo avrebbe condotto in qualunque altra parte del mondo, s'egli avesse trovata la più piccola ragione musicale per farlo. Goethe stesso non ha forse condotto il suo eroe, nel secondo *Faust*, a Sparta, nel palazzo di Menelao?

La leggenda del dottor Faust può essere trattata in qualsiasi modo; essa è di dominio pubblico; è stata drammatizzata avanti Goethe; errava da molto tempo e sotto diverse forme nel mondo letterario del Nord d'Europa quando ei se ne impadronì; il Faust di Marlow godeva anzi in Inghilterra d'una vera celebrità, d'una gloria reale, che Goethe ha fatto impallidire e disparire.

.....

Forse queste osservazioni sembreranno puerili a quegli spiriti acuti che vedono subito il fondo delle cose, e non amano che si sforzi provar loro che si è incapaci di voler mettere a secco il Mar Caspio o di far saltare il Monte Bianco. Il signor Berlioz non ha creduto tuttavia farne a meno, tanto gli era penoso sentirsi accusato d'infedeltà alla religione di tutta la sua vita, e di mancare, pure indirettamente, di rispetto al genio.

## PERSONAGGI

---

MARGHERITA . . . . . *Soprano*  
FAUST . . . . . *Tenore*  
MEFISTOFELE . . . . . *Baritono*  
BRANDER . . . . . *Basso.*

Cori di Studenti — Soldati — Dannati — Demoni  
Principi delle Tenebre — Angeli Serafini.

---

## PARTE PRIMA

SCENA I.

PIANURE D'UNGHERIA.

*Faust solo, nei campi, allo spuntar del sole.*

Al vecchio inverno subentrò l'April.  
Natura s'è ringiovanita:  
Dalla splendente cupola infinita  
Del ciel, piovonno raggi.  
Fluir per l'aria io sento  
La mattutina brezza;  
E molce il petto ardente  
La soave freschezza;  
Ascolto gorgheggiare  
Gli augei che si destâr,  
Ed il romoreggiare  
Di piante lungo e d'acque.  
Oh! come dolce è vivere  
Qui nella solitudine  
Lungi alle lotte umane  
Lungi alla moltitudine!

(Orchestra sola. Frammenti della Ronda dei villici e della fanfara della Marcia Ungherese serpeggiano fra le trame istrumentali. Lontani rumori campestri e guerreschi cominciano a turbare la quiete della scena pastorale.)



**APOTEOSI DI MARGHERITA.**

CORO D'ANGELI.

Ritorna al ciel, alma innocente  
Che l'amor fuorviò,  
Rivesti ancora la beltà fulgente  
Che un errore macchiò.  
Vien, le divine vergini e le belle  
Pure angiolette a te sorelle  
Asciugheranno il pianto  
Che ancor bagna tue ciglia pei dolor de la terra.  
Iddio t'ha perdonata; e sua clemenza serra  
Tanto infinito spazio che Fausto aggiungerà...  
Sperar questo t'è dato... Sorride il gaudio a te!

**Vien Margherita, vieni!**

FINE.

Prezzo L. 1 -